

LE OPERE DI PAULUS WLADIMIRI

I rapporti tra Polonia e Italia risalgono a vecchia data e sono ormai consolidati nel tempo. I Polacchi nel secolo XV raggiungevano l'Italia già da molto tempo: si tratta di relazioni diplomatiche ed ecclesiastiche, ma non mancavano i pellegrini, né coloro che erano particolarmente attratti dal fascino delle bellezze naturali e dalla fama delle università, in particolare dell'università di Bologna e di Padova. Tra questi ultimi era Pawel Wlodkowic di Brudzen, chiamato alla latina Paulus Wladimiri (nato verso il 1370, morto nel 1435). Dopo aver compiuto gli studi nella facoltà di *artes liberales*, iniziò gli studi nella facoltà di diritto ecclesiastico nell'università di Praga. Voleva essere allievo del famoso decretalista Francesco Zabarella, futuro vescovo di Firenze e cardinale; per questo viene nel 1404 a Padova. Certamente non immaginava che qualche anno più tardi, nel 1414, avrebbe partecipato al Concilio Ecumenico di Costanza a fianco dell'amatissimo maestro. Non sappiamo perché non prendesse il dottorato con Francesco Zabarella, probabilmente gli mancava il denaro per pagare le tasse per gli esami. Sappiamo che per le sue precarie condizioni economiche durante gli studi praguesi si adoperò molto per ottenere i benefici ecclesiastici. Tornando a Cracovia, conseguì il dottorato ed occupò la cattedra dei *decreti*, nel 1414 e 1415 fu rettore della rinnovata Università di Cracovia. E proprio come rappresentante di questo *Studio*, entrò — insieme all'arcivescovo di Gniezno Nicola, al vescovo eletto di Poznan Andrea, ed altri — nella delegazione polacca che partecipava a quella che avrebbe dovuto essere la più significativa riunione dell'Europa del quindicesimo secolo. E proprio a Costanza fu pubblicata gran parte dei suoi più importanti lavori politico-dottrinali indirizzati contro i *fratres Sanctae Mariae Hospitalis Ierosolimitani de domo Theutonorum*. Questi ultimi, cacciati con la forza dall'Ungheria dal re Andrea II, avevano trovato ospitalità nella zona di frontiera tra Polonia e Prussia, dove crearono un potente Stato che non aveva niente in comune con quelli che essi sostenevano essere i loro principi di missionari. Non solo le terre dei pagani prussiani, ma anche quelle dei Polacchi, erano continuamente aggredite e distrutte. I membri dell'Ordine Teutonico conducevano le loro campagne di conquista, *quas vices suo vulgari sermones resas vocant*, due volte l'anno: in onore di Maria Vergine nella festività liturgica della Assunzione e della Purificazione.

Dopo lunghe battaglie e molte guerre, finalmente nei pressi di Grunwald (Tannenberg) il 15 luglio 1410, dopo un violento combattimento, la potenza militare dell'Ordine Teutonico venne distrutta. Contribuirono a questa disfatta le truppe polacche alleate con i Lituani, Cechi e Ruteni, sotto il comando del re Wladyslaw Jagiello e del Gran Principe di Lituania Witold.

I *Crociferi (Krzyzacy)*, i Polacchi chiamavano così gli appartenenti all'Ordine Teutonico, continuarono, in modo molto più aspro, la loro opera di propaganda nel mondo cristiano contro i Polacchi e i Lituani. Non volevano naturalmente perdere quella occasione di propaganda internazionale che era il Concilio Ecumenico di Costanza. Colui che si opponeva a loro in campo dottrinale era proprio Paulus Wladimiri. Il 5 luglio 1415 egli distribuì a Tedeschi, Ungheresi, Scozzesi e Scandinavi, che costituivano nel Concilio *La Natio Germanica*

(una delle quattro *nazioni* in cui erano divisi i Padri Conciliari), il trattato *De potestate papae et imperatoris respectu infidelium*, noto anche sotto il nome di *Saevientibus*, in cui egli si occupa di tre problemi: 1) dell'autorità del papa nei confronti dei pagani; 2) dell'autorità dell'imperatore nei confronti degli stessi; 3) e infine polemizza con la dottrina del cardinale di Ostia Enrico di Segusio, secondo cui ogni atto dei cristiani contro i non-cristiani è ragionevole, giusto e degno di approvazione perché dal momento della nascita di Cristo tutti gli Stati pagani e i pagani stessi hanno perduto ogni diritto di esistenza. E proprio su questa dottrina si basavano i *Crociferi* nell'organizzare le loro guerre di conquista.

Di simili problemi si occupa Paulus Wladimiri anche nell'altro suo trattato, chiamato *Opinio Ostiensis*, distribuito il giorno seguente a tutti i Padri Conciliari. Paulus contesta l'autorità del papa sui pagani pacifici e afferma che non si può, senza peccato, conquistare le loro terre, ucciderli e saccheggiare; che tutto questo va contro il diritto naturale, divino, civile e canonico; che tutti gli uomini — anche i pagani — hanno il diritto di vivere tranquilli nelle proprie case, nella propria città, nel proprio Stato, perché l'amore cristiano deve abbracciare tutti gli uomini secondo il comandamento di Cristo. Nessuno, nemmeno il papa, può ordinare di distruggere la loro pace e il loro Stato, e di organizzare crociate contro di loro (fa eccezione la Terra Santa sacralizzata da Cristo che vi trascorse la vita). Poiché anche il papa ha obbligo di rispettare il diritto naturale e quello divino, a maggior ragione l'imperatore non può ordinare tali conquiste, dipendendo il suo potere da quello del papa. In tal modo cadeva la giustificazione dei *Crociferi*, i quali affermavano che le loro conquiste erano promosse dal Pontefice Romano e dall'Imperatore. Paulus, infatti, negava anche il diritto dell'imperatore di dominare su tutto il mondo.

Queste considerazioni — sebbene collegate alla concreta situazione polacca — erano state presentate ai Padri Conciliari come un problema dottrinale, che riguardava non solo i Polacchi e i Lituani, ma tutti i cristiani. Paulus Wladimiri sottolineò che, benché fosse ambasciatore del re della Polonia, voleva parlare come *dottore*, come scienziato che vuole elevarsi al di sopra dell'interesse della propria nazione.

Un'altra serie di lavori di Paulus Wladimiri era costituita dai trattati indirizzati contro gli scritti di Giovanni Falkenberg O.P. e soprattutto contro la sua calunniosa *Satira*, nei confronti dei Polacchi, dei Lituani e del re-neofita Wladyslaw Jagiello.

L'attività letteraria e diplomatica del Nostro non si interruppe con la fine del Concilio. Nel 1420 è a Wroclaw (Breslavia) come delegato polacco alla Corte di conciliazione, che si era riunita sotto la presidenza dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo per esaminare il conflitto fra l'Ordine Teutonico e il Regno Polacco. Ivi difese la causa della propria nazione e della dottrina cristiana. Presenta alla Corte i propri scritti, ma senza successo: la sentenza è parziale. L'imperatore Sigismondo era troppo legato all'Ordine Teutonico per emettere una sentenza obiettiva. Paulus Wladimiri si reca allora come ambasciatore per sottoporre la causa e la sentenza parziale alla Curia romana e al papa. Conosceva la procedura della Curia, conosceva Roma; il re Wladyslaw Jagiello sapeva a chi affidare un incarico così importante per il Regno Polacco. Paulus, durante il suo primo soggiorno in Italia (1404-1411), collaborò con Pietro di Kobylin, procuratore reale presso la Curia romana, e forse anche lo sostituì per qualche tempo. Ebbe così una eccellente occasione di conoscerne il funzio-

namento. Qui di nuovo presenta alla Corte pontificia gli scritti riguardanti il vecchio conflitto tra la Polonia e l'Ordine Teutonico. Nel marzo 1432 lo troviamo nuovamente in Italia, a Padova, da dove scrive una *Lettera* al vescovo di Cracovia Zbigniew Olesnicki, in cui propone alcuni modi di comporre il conflitto con l'Ordine Teutonico.

Nelle sue opere — *Positiones, Articuli, Propositiones, Impugnationes, Informationes, Appellationes, Litterae, Allegationes, Avisamenta, Responsiones, Scripta denunciatoria* — Paulus Wladimiri si presenta soprattutto come *decretalista* e difende la propria posizione dal punto di vista giuridico. Per rafforzare le proprie argomentazioni si richiama a famosi canonisti, molti dei quali italiani, che conosceva personalmente, come il cardinale Francesco Zabarella e Pietro de Ancarano, e ad altri che conosceva attraverso i suoi maestri praguesi e padovani. Tra questi in primo luogo il papa Innocenzo IV. Non mancava naturalmente di richiamare il *Decretum Gratiani*. Spesso fra le proprie considerazioni include frammenti di opere dei suddetti canonisti. Tra le autorità a cui si rifà non sono soltanto, benché in maggioranza, gli studiosi di diritto, ma abbiamo anche riferimenti a Tommaso d'Aquino e alla sua *Summa Theologica*, a Pietro Lombardo, Aristotele, Agostino ed altri; non mancano naturalmente riferimenti alla Sacra Scrittura. Senza dubbio, però, subì soprattutto l'influenza del cardinale Francesco Zabarella. Forse cita così spesso il suo maestro per sfruttare la sua grande autorità: Zabarella era uno dei più importanti e influenti personaggi del Concilio di Costanza, per cui era difficile opporgli pubblicamente, perché la sua autorità di canonista era universalmente riconosciuta.

I membri dell'Ordine Teutonico, malgrado i loro sforzi, non riuscivano ad ottenere la condanna dei Polacchi e del loro re. Invece il mondo cristiano cominciò a dubitare della purezza delle intenzioni di questi *frati* e della loro azione missionaria. Grande merito di ciò va attribuito a Paulus Wladimiri, che propugnò l'allargamento del mondo cristiano senza violenza, il diritto di tutti gli Stati — anche di quelli pagani — all'esistenza, inviolabilità dei diritti personali individuali, conformità al pensiero cristiano nei rapporti tra sovrani cristiani e sovrani pagani e di altre confessioni.

Forse una scelta di dieci scritti di Paulus Wladimiri pubblicata in Polonia a cura del professor L. Ehrlich¹ interesserà anche gli Italiani, perché il nostro autore con le sue originali concezioni è collegato al mondo culturale italiano del suo tempo. È bene notare che l'edizione di Ehrlich è in tre lingue: i testi di Paulus Wladimiri sono presentati nella lingua originale, cioè in latino e hanno a lato le traduzioni in polacco e in inglese, con una *Introduzione* in polacco e in inglese.

JAN WLADYSŁAW WOS¹

¹ L. EHRlich, *Pisma wybrane Pawła Włodkowica*. [Scritti scelti di Paulus Wladimiri] *Works of Paulus Wladimiri (a Selection)*, Ed. PAX, Varsavia 1966-1969, vol. I-III. L'edizione contiene nel vol. I: 1) *Saevientibus*. 2) *Opinio Ostiensis*. 3) *Ad aperiendam, pars I*. Nel vol. II: 4) *Ad aperiendam, pars II*. 5) *Iste tractatus*. 6) *Quoniam error, pars I*. 7) *Quoniam error, pars II*. Nel vol. III: 8) *Oculi*. 9) *Ad Videndum*. 10) *Ad Episcopum Cracoviensem*.